

PISA

l'altra capitale medica

*Celebrazioni dei 450 anni della morte
di Cosimo I e di Giorgio Vasari*



Pisa, 19-27 ottobre 2024

Con il contributo di



Nell'ambito del progetto **Pisa, l'altra capitale medicea**, presentato dal Comune di Pisa e cofinanziato dalla Regione Toscana "*Celebrazioni dei 450 anni della morte di Cosimo I e di Giorgio Vasari*", sono previste le seguenti iniziative:

- convegno mirato ad offrire una rilettura dell'eredità che Cosimo I e Giorgio Vasari hanno lasciato a Pisa
- itinerari tematici e visite guidate ai monumenti connessi con l'attività del duca
- attività laboratoriali con la partecipazione degli studenti delle scuole per l'esecuzione degli elaborati grafici interpretativi dei luoghi segnati dall'attività di Cosimo I e del Vasari, esposti in una apposita mostra al termine del progetto.

Realizzazione del progetto:

Comune di Pisa, Italia Nostra - Sezione di Pisa,
in collaborazione con la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa

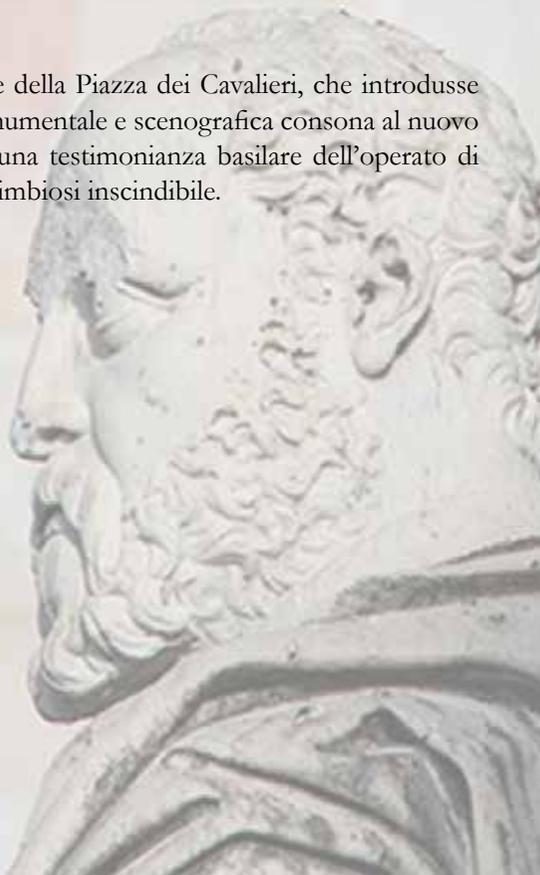


Cosimo I e Giorgio Vasari hanno lasciato a Pisa un'orma di eccezionale valore.

La renovatio della città promossa da Cosimo I, città che divenne il secondo polo del Granducato è strettamente connessa con l'ascesa politica, culturale ed economica della Toscana medicea, fu esplicitata in vari interventi.

Con l'insediamento a Pisa dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano vennero rivitalizzate molte attività economiche: l'arsenale della flotta rese la Toscana una potenza marittima; Cosimo I, assegnando a Pisa il ruolo di centro universitario privilegiato, dette un forte impulso alla celebre Università; il duca provvide anche alle infrastrutture idriche, mirate a risanare la città, e alle opere idrauliche attorno alle quali ruotavano le attività economiche; avviò la metamorfosi della facies urbana espressa nel rimodernamento dei palazzi pubblici e privati e nella nuova configurazione degli spazi urbani.

La ridefinizione rinascimentale della Piazza dei Cavalieri, che introdusse nella città una dimensione monumentale e scenografica consona al nuovo ruolo politico, è sicuramente una testimonianza basilare dell'operato di Cosimo I e del Vasari, in una simbiosi inscindibile.



ITINERARI TEMATICI E VISITE GUIDATE

1. Piazza dei Cavalieri. Il 19 ottobre, alle ore 16:30 è prevista una visita del Palazzo della Carovana e delle altre sedi della Normale (Palazzo dell'Orologio, Collegio Puteano e la Canonica) per circa 25 persone.

Le aperture straordinarie del **Palazzo della Carovana** e le visite guidate dagli allievi della Scuola stessa, sono prenotabili dal sito <https://piazzeidecavalieri.sns.it/prenotazioni/>. Tali iniziative sono realizzate in collaborazione con il Progetto di valorizzazione culturale di Piazza dei Cavalieri (*Fondazione Pisa/Scuola Normale Superiore*), responsabile scientifica Lucia Simonato.

2. Palazzo della Sapienza (19 ottobre, ore 15:30)

3. Orto e Museo Botanico (data da stabilire)

4. Spazi e palazzi rinascimentali sui Lungarni (20 ottobre, ore 10)

5. Fontane medicee, due itinerari 5a e 5b (25 settembre, 20 e 26 ottobre)

6. Gita con battello sull'Arno: spazi scenografici e palazzi dei Lungarni (27 ottobre, disponibili 45 posti)

Inoltre, saranno previste le aperture straordinarie del Palazzo del Consiglio dei Dodici e del Palazzo della Sapienza.



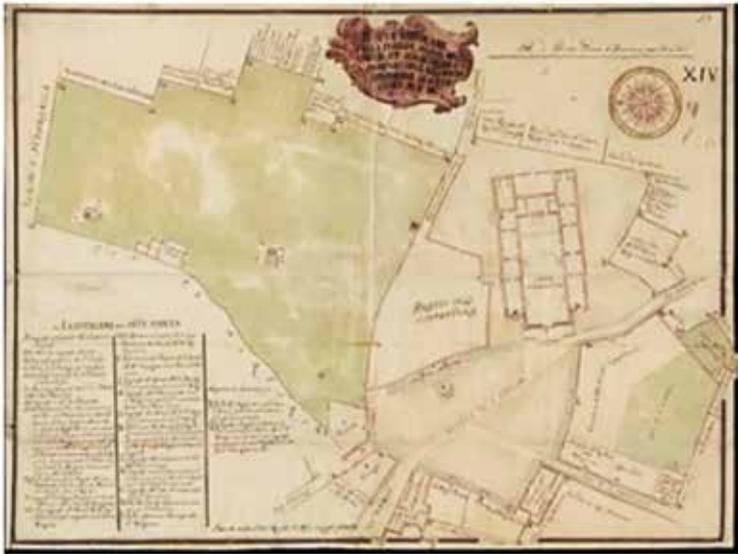
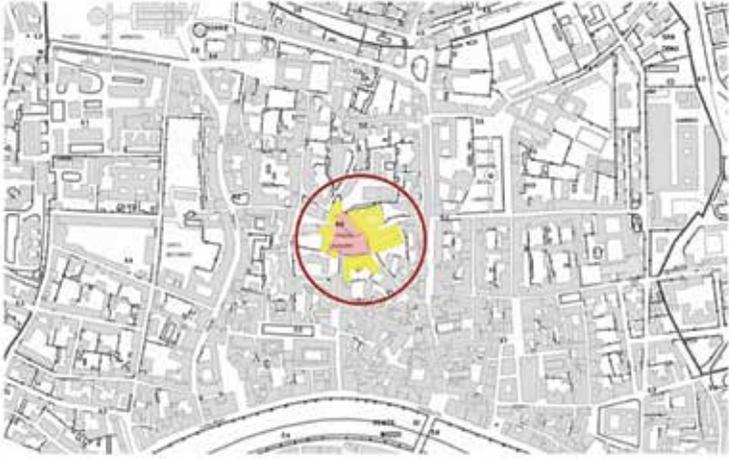
ITINERARIO 1. PIAZZA DEI CAVALIERI

Le visite al Palazzo della Carovana e in altre sedi della Scuola Normale Superiore (Palazzo dell'Orologio, Collegio Puteano e Canonica), guidate dagli allievi della stessa Normale, sono prenotabili dal sito (<https://piazzaideicavalieri.sns.it/prenotazioni/>).

Tali iniziative sono realizzate in collaborazione con il Progetto di valorizzazione culturale di Piazza dei Cavalieri (*Fondazione Pisa/Scuola Normale Superiore*), responsabile scientifica Lucia Simonato.



Pisa, l'altra capitale medica



Pianta generale della piazza, suolo, area, edifici et adiacenze di dominio dell'Ill.ma e Sacra Religione di Santo Stefano, P. e M., 1725

G.D. Rinaldi (ASF, Pianta: Pianta dello Scrittoio delle Fortezze e Fabbriche, 404)

1. Piazza dei Cavalieri: lo scenografico ridisegno vasariano

La piazza dei Cavalieri è un luogo di straordinarie incidenze architettoniche che emblematicamente rievocano l'importante ruolo civile, economico e culturale che essa ha svolto nella città nel corso della storia ed ancora esercita. Densa di significati e di tradizioni, la piazza fu, e lo è tutt'oggi, specchio della vita politica e della cultura. Costituisce un esempio eccellente del design spaziale e mediatico ereditato dalla cultura rinascimentale che la città scrupolosamente custodisce tutt'oggi.

Nel 1562 la piazza degli Anziani o delle Sette Vie, così come era denominata nel Medioevo, fu designata da Cosimo I a sede principale dell'Ordine di Santo Stefano, rimarcando l'affermazione dello stato mediceo in città. Più recentemente, da oltre un secolo e mezzo, è divenuta fulcro dell'istruzione universitaria, simbolo di ricerca e cultura.

Qui, nel 1847 si è insediata la Scuola Normale Superiore che inizialmente ebbe sede solo nel Palazzo Carovana, ma oggi le sue attività si svolgono in maggior parte degli edifici prospicienti la piazza: al Palazzo dei Cavalieri (già della Carovana), Palazzo dell'Orologio, Canonica e nel Collegio Puteano. La chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri e quella di San Rocco mantengono le loro secolari funzioni religiose; le "case" adiacenti al Collegio Puteano sono destinate alle funzioni universitarie, mentre il Palazzo del Consiglio dei Dodici è attualmente sede dell'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano e dell'Accademia di Marina del S.M.O.

L'architettura che definisce questo spazio urbano è un importante mezzo di mediazione della cultura artistica. Pur implicita di un'articolata stratificazione, la configurazione attuale della piazza dei Cavalieri è palesata dalla facies rinascimentale voluta da Cosimo I e diligentemente concepita da Giorgio Vasari che, in concerto con il duca desideroso di

realizzare il progetto in tempi brevi e con spese contenute, propose l'idea basata sull'impiego delle eterogenee strutture preesistenti e il ricorso a mezzi scenici. Per ottenere effetti di regolarità, simmetria e raffinatezza decorativa, rese lo spazio elogiativo delle azioni del governo mediceo. L'articolazione e l'allestimento scenografico delle facciate sono funzionali alla loro visione in prospettiva; le contigue pareti di questo sito urbano uniscono nella "stessa frase" i singoli edifici, ricercando effetti di simmetria e di modularità, assieme all'accurata scelta di un coordinato linguaggio artistico (quello architettonico, scultoreo e pittorico).

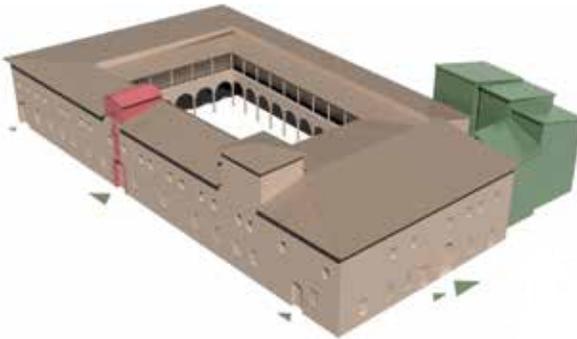
In questa scenografica rimodellazione vasariana le quinte degli edifici comunicano visivamente i valori, le virtù e le azioni del granduca, recitano gli attributi dei cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano, celebrando il potere mediceo e l'ordine stefaniano. Nel lungo arco di tempo impiegato per l'attuazione del progetto vasariano furono coinvolti più committenti e numerosi artefici, mentre l'idea originale subì alcune modifiche dovute agli "aggiornamenti del gusto" e alle cambiate esigenze funzionali.

Il ridisegno vasariano della Piazza fu il momento culminante nel rinnovamento di Pisa. La sua realizzazione non solo introdusse nella città una dimensione monumentale e scenografica, ma divenne il principale punto di riferimento per le trasformazioni architettoniche attuate successivamente da Ferdinando I e poi proseguite da Cosimo II, accelerando significativamente il processo di metamorfosi del volto urbano medievale in manierista.

ITINERARIO 2. PALAZZO DELLA SAPIENZA

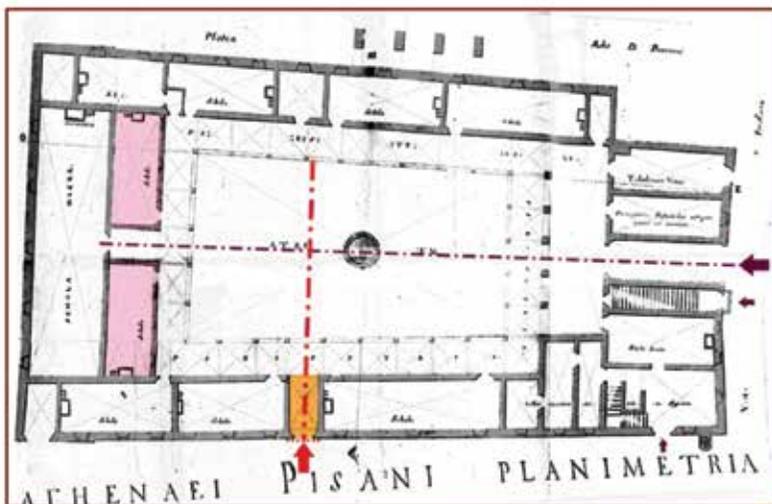
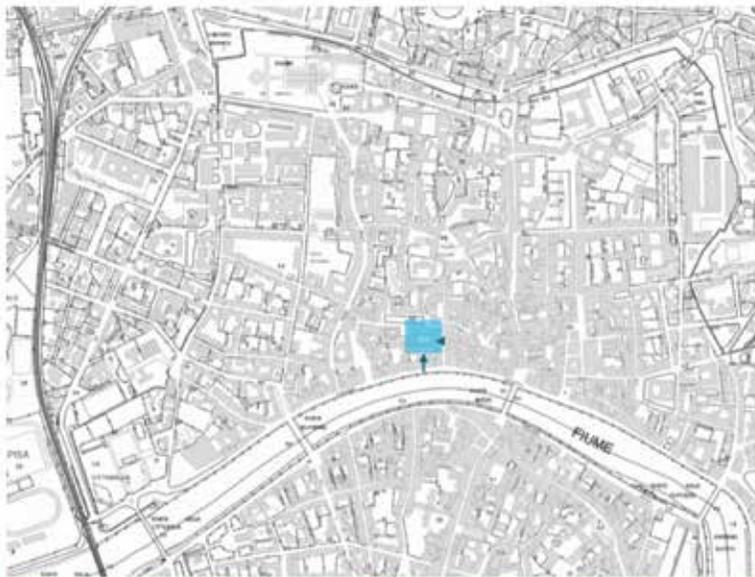


Il cortile della Sapienza



Schema interpretativo la fase medica a seguito dell'intervento di Cosimo I.
Elaborazione di Elisabetta Pozzobon.

Pisa, l'altra capitale medica



Idea progettuale della Sapienza voluta da Lorenzo il Magnifico e trasformazione del Collegio Ducale, promossa da Cosimo I, schema interpretativo, piano terreno, Proprietà Fondazione Domus Galileiana.

2. La Sapienza rifondata da Lorenzo il Magnifico e il Collegio Ducale di Cosimo I

L'odierno Palazzo della Sapienza, nonostante le numerose trasformazioni subite nel corso del tempo, conserva tutt'oggi importanti memorie degli stati impressi al manufatto architettonico nell'arco di sei secoli. La fase rinascimentale, preservata nell'impianto del cortile porticato, appare tra le più significative poiché il palazzo, uno dei pochi ideati a Pisa nel Primo Rinascimento che segnò l'ingresso di modelli architettonici antiquari aggiornati e rappresenta una singolare soluzione architettonica dell'età umanistica concepita per unire le attività didattiche a quelle del collegio.

Per realizzare la Sapienza, il Magnifico scelse la Piazza del Grano, il cui impianto appariva molto confacente ad una sua riconversione in luogo di studio e affidò il progetto a Giuliano Da Sangallo, che propose qui una rilevante idea per la tipologia di strutture universitarie 'moderne' (con l'impianto che ruota intorno ad un corpo di fabbrica unitario, articolato attorno ad un cortile-peristilio, con le aule al piano inferiore e le camere a quello superiore).

L'edificazione rinascimentale del complesso, prolungatasi nell'arco di oltre mezzo secolo per lo sfavorevole clima politico, le difficoltà finanziarie ed infine la scomparsa di Lorenzo il Magnifico nel 1492, vide due fasi di attuazione: quella laurenziana e quella voluta da Cosimo I che desiderava avere "il più bello Studio d'Italia che a Idio piaccia".

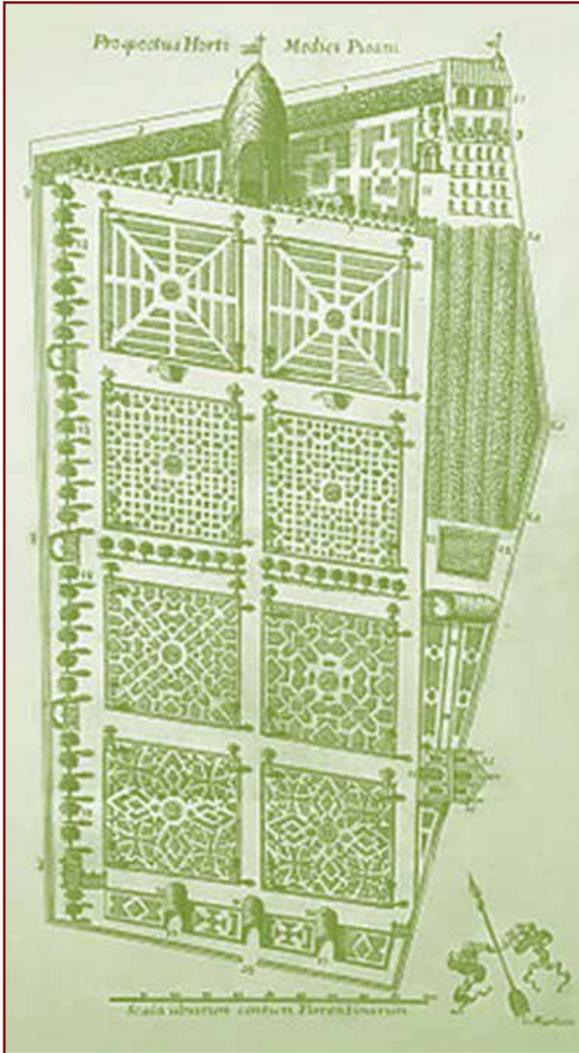
Lo Studio riaprì i suoi corsi il primo novembre del 1543 (due secoli dopo la sua fondazione) e un anno dopo veniva istituito il Collegio della Sapienza, detto anche Ducale, destinato agli scolari provenienti da famiglie in condizioni disagiate e meritevoli di essere aiutati negli studi con vitto e alloggio gratuiti.

Per volere di Cosimo I fu introdotto un nuovo ingresso principale sul lato meridionale del palazzo, esaltato dalla realizzazione della nuova strada disegnata nel 1545 da Giovan Battista Cervelliera, mentre la facciata rivolta verso l'Arno fu connotata dal grande stemma celebrante l'illuminato governo mediceo, scolpito attorno al 1549 da Niccolò Tribolo e Pierino da Vinci.

La riapertura dello Studio non solo conferì alla città un nuovo ruolo culturale, economico e sociale, ma segnò significativamente il futuro sviluppo di Pisa, attribuendole il ruolo importante dell'Università l'identità della città universitaria che Pisa ancora oggi orgogliosamente custodisce.

Il palazzo dello Studium si è trasformato ed evoluto nel tempo in funzione delle mutate esigenze universitarie, fino a raggiungere l'aspetto monumentale assegnatogli all'inizio del secolo scorso per mano di Crescentino Caselli e di Vincenzo Pilotti.

ITINERARIO 3. ORTO E MUSEO BOTANICO



Pianta della terza sede dell'Orto, in Catalogus Plantarum Horti Pisani, 1723, Micheangelo Tilli

3. Giardino dei Semplici fondato per volontà di Cosimo I

Per volontà di Cosimo I de' Medici, che stava compiendo un notevole sforzo per dare lustro allo Studio pisano, nell'estate del 1543 fu chiamato all'Università Luca Ghini, medico e botanico imolese, ove ottenne la cattedra di Botanica. Fu proprio per merito suo, con l'appoggio finanziario del granduca di Toscana che fu istituito il "Giardino dei Semplici", luogo dove coltivare e studiare le piante medicinali, quasi sicuramente, la più antica istituzione di questo tipo sorta in Europa.

L'arrivo di Ghini a Pisa segna una data importante nel rinnovamento dell'insegnamento universitario dei semplici, soprattutto grazie alla creazione dell'orto botanico: egli creò una vera e propria scuola e, in piena autonomia rispetto agli antichi, fornì la descrizione e la rappresentazione di numerosi vegetali. Strettamente legato all'Università, il Giardino divenne in breve tempo un centro di ricerca all'avanguardia: agli studi botanici si affiancò una produzione di immagini naturalistiche di altissimo livello che costituisce una preziosa testimonianza del rapporto tra scienza ed arte. Inizialmente, nel 1544, il "Giardino dei Semplici" fu ubicato nella zona degli Arsenali annesso al Convento di San Vito, nei pressi dell'antica Tersana, poi Cittadella, ed infine Arsenale medico, denominato Giardino dell'Arzinaleo Giardino dei semplici.



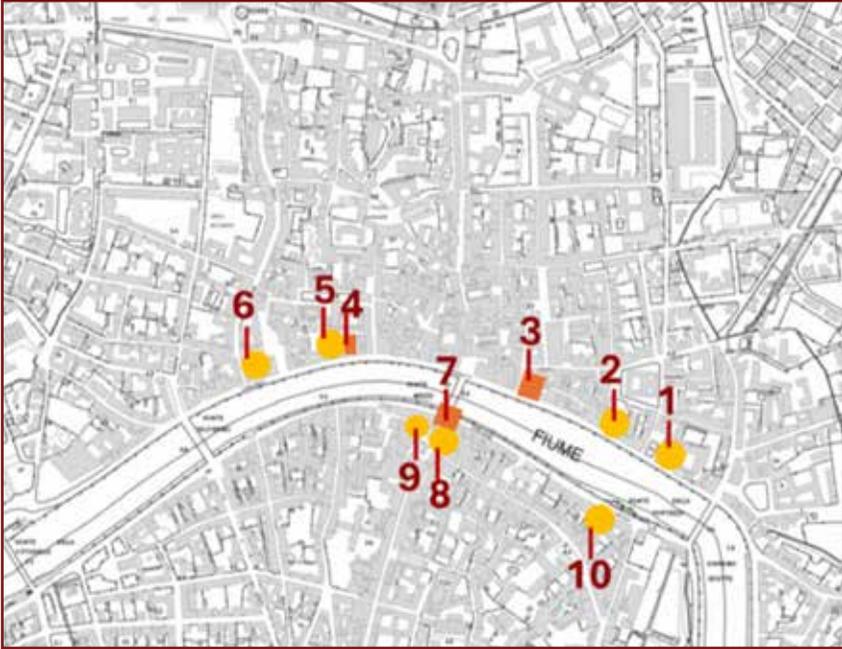
Nel 1563, a causa dell'espansione dell'Arsenale, l'Orto fu trasferito sotto la guida del botanico Andrea Cesalpino nei pressi dell'Orto del Convento di Santa Marta, lungo la strada che ancora oggi si chiama Via del Giardino. In seguito, nel 1591, sotto la direzione di Lorenzo Mazzanga, l'Orto fu spostato nella attuale localizzazione, adiacente a via Santa Maria, in un terreno acquistato appositamente dal granduca Ferdinando I. I lavori di trasferimento furono completati nel 1595 ad opera del fiammingo Joseph Goedenhuitze, noto in Italia come Giuseppe Casabona, ed inclusero anche la ristrutturazione dell'edificio che ospitava l'Istituto di Botanica con l'annesso Museo di Scienze Naturali. Nato con impostazione progettuale tardo-manieristica, il Giardino dei Semplici nei quasi cinque secoli di storia vide una serie di espansioni in termini di superficie e di trasformazioni nell'assetto che lo porteranno alla configurazione attuale, ossia un giardino esteso circa 25.000 m² e suddiviso in sette settori. La Scuola botanica è il settore più antico, di origine tardo cinquecentesca.

Sede del Dipartimento di Scienze Botaniche e polo museale dell'Università di Pisa, l'Orto e il suo Museo sono stati riqualificati recentemente, tra il 2015 e il 2016. Nel corso dei secoli, oltre ai cambiamenti della propria configurazione, l'Orto e il Museo Botanico dell'Università di Pisa hanno visto anche mutare e arricchire la propria missione istituzionale, non più volta soltanto ad aspetti meramente didattici, ma anche alla ricerca scientifica, alla conservazione delle specie minacciate di estinzione, nonché alla promozione diretta e indiretta di tematiche legate alla sostenibilità ambientale e all'inclusione sociale.



ITINERARIO 4. SPAZI E PALAZZI
RINASCIMENTALI SUI LUNGARNI





1. Palazzo di Cosimo I, o Palazzo Vecchio de' Medici

(poi Palazzo della Prefettura)

2. Palazzo di Albizio e Giovanni Lanfranchi

(poi Palazzo Toscanelli)

3. Piazza dei Cavoli

(oggi Cairoli o della Berlina)

4. La Via della Sapienza, con la facciata sud della Sapienza

5. Palazzo Alla Giornata, o Palazzo Lanfreducci

6. Palazzo Reale

7. Piazza XX Settembre

8. Loggia dei Banchi

9. Palazzo Gambacorti *(già sede dei Consoli del Mare)*, facciata posteriore

10. Palazzo Lanfranchi sul Lungarno Galilei

4. La trasformazione “alla moderna” degli spazi e delle architetture nelle soluzioni medicee sui Lungarni

Il processo di trasformazione dei lungarni in spazi “scenografici” (e non più strettamente dedicati alle attività produttive)- con affaccio dei palazzi e delle piazze sull'Arno- ebbe un significativo impulso per merito di Cosimo I. La sistemazione della riva destra del Lungarno faceva parte del programma orientato ad “abbellire” e “beneficare” il sito urbano ed è ascrivibile alla regia di Luca Martini, che durante i quattordici anni del suo incarico operò in perfetta sintonia con la volontà di Cosimo I.

Il rinnovamento ebbe inizio dai luoghi politicamente significativi, quali il Palazzo della Sapienza, che venne proiettata sull'Arno con l'emblema di Cosimo (1545-49), e la Piazza dei Cavoli, oggi Cairoli (1550-53), che fu ideata come un palcoscenico aperto verso l'Arno, con al centro la colonna reggente la statua della Dovizia, allusiva al “felice” stato della città sotto il regime fiorentino.

Sulla riva sinistra le Logge dei Banchi, edificate per volere di Ferdinando I (1603-05), rimasero per oltre due decenni separate dall'Arno e nascoste da varie costruzioni del Palazzo del Commissario. Solo nel 1639, dopo il crollo del Ponte, i vecchi edifici furono abbattuti determinando la formazione della piazza aperta sull'Arno con lo sfondo delle Logge. Un secolo dopo, anche l'abbattimento del gruppo degli edifici sulla sponda di tramontana dette origine all'altra piazza aperta sul fiume (odierna Piazza Garibaldi), contribuendo all'ulteriore sistemazione scenografica dei Lungarni.

La trasformazione del lungarni coinvolse altresì alcuni palazzi residenziali. Ricordiamo in proposito che grazie soprattutto ai provvedimenti legislativi (come la “Legge di comodo” emanata da Cosimo I nel 1551 e il motuproprio sul restauro degli edifici edito da Ferdinando I nel 1593), si verificherà a Pisa la fioritura degli interventi nelle dimore signorili. In breve tempo, tra la seconda metà del secolo e i primi decenni del'600, furono stati ristrutturati/costruiti numerosi palazzi improntati al manierismo. Di frequente venivano accorpate più proprietà immobiliari e fuse in unico organismo dotato di un «moderno» fronte. Nelle facciate dei nuovi palazzi si ricorreva ai paramenti lapidei oppure alle ampie superfici intonacate (e spesso dipinte), articolate da membrature più o meno plastiche in arenaria o in marmo che, nascondendo le medievali strutture disomogenee tipologicamente, conferivano alle dimore l'aspetto uniforme e discretamente maestoso.

Riguardo la percezione della cultura rinascimentale nelle dimore nobiliari pisane, emerge soprattutto che le loro realizzazioni, pur trovando il riferimento a Firenze nelle scelte culturali, manifestano nello stesso tempo peculiarità autoctone, in primis nelle facciate principali che ricercano la preziosità materica nei marmi richiamando, la tradizione ben consolidata nel passato a Pisa. Agli edifici caratterizzati da “marca” fiorentina, con le facciate delineate da cornici in arenaria sugli sfondi intonacati, si affiancano così quelli con i prospetti invocanti la monumentalità nelle membrature marmoree. La tradizione nella lavorazione dei marmi, così virtuosamente espressa nelle architetture del Duomo e rievocata nel quattrocentesco cortile del Palazzo arcivescovile, venne poi ripresa verso la metà del 500, quando nella facciata principale del Palazzo Vecchio de' Medici, ristrutturato per volere di Eleonora di Toledo e di Cosimo I, si ricorse alle bianche membrature lapidee.

La valorizzazione del Lungarno, avviata da Cosimo I e proseguita da Francesco I con l'innalzamento del piano stradale lungo il fiume, ebbe effetto stimolante per le costruzioni delle dimore gentilizie con affaccio sul fiume. Nei loro prospetti principali, realizzati tra la seconda metà del 500 e l'inizio del 600, non di rado si ricorreva all'uso del marmo o al rivestimento lapideo. La bellezza dei Lungarni che seduceva sin dal Rinascimento e ancora oggi affascina tutti, così ben espressa nelle parole di Giacomo Leopardi che il 12 dicembre 1827 scriveva - *“Questo Lungarno è uno spettacolo così ampio, così magnifico, così gaio, così ridente che innamora”* - costituisce uno dei più significativi valori di Pisa.



ITINERARI 5A E 5B | FONTANE MEDICEE



(da Wikipedia, *Mappa dell'acquedotto di Daniele Napolitano*
Opera propria, based on OpenStreetMap)



(grafica realizzata dalla Sezione di Pisa di Italia Nostra su mappa GoogleEarth)



Fontana in Piazza delle Gondole



Fontana in Piazza dei Cavalieri

5. L'acquedotto mediceo di Asciano e la rete delle fontane

La realizzazione dell'opera fu travagliata e coinvolse tre Granduchi. Fu Cosimo I dei Medici ad avanzare il progetto di portare l'ottima acqua che sgorgava dalle fonti di Asciano fino alla città di Pisa, dove l'acqua prelevata da pozzi era malsana e salmastra, causando malattie, deperimenti fisici ed epidemie tra la popolazione. L'idea iniziale del Granduca di costruire un semplice e poco costoso acquedotto sotterraneo incontrò difficoltà tecniche legate al terreno, particolarmente instabile e paludoso. Nel 1588 Ferdinando I continuò negli intenti del padre, optando però per una condotta sopraelevata ad archi, su modello dell'antica Roma. La direzione fu affidata all'architetto Raffaello Zanobi di Pagno il quale intraprese nel 1592 la costruzione delle fondazioni dei pilastri e continuata dal nipote l'ingegnere Andrea Sandrini. Nel 1613 l'opera fu ultimata sotto il Granduca Cosimo II.

L'Acquedotto Mediceo rappresentò, per la sua epoca, un'opera idraulica tra le più ambiziose mai realizzate in Europa. Esso parte da una serie di bottini di presa e di raccolta, sparsi per la Valle delle Fonti, i quali tramite condotte sotterranee fanno confluire l'acqua fino al Cisternone, con al suo interno una grande vasca di raccolta. La condotta sopraelevata inizia dal bottino di S. Rocco ed è composta da più di 954 archi equidistanti e decrescenti che sorreggono una canaletta di terra cotta coperta da una lastra di pietra di protezione. L'Acquedotto, con una lunghezza di 6 km ed un'altezza che non supera i 7 mt., arriva fino alle mura di Pisa nell'odierna Piazza delle Gondole, all'altezza della Porta di Santa Marta. Da qui, tramite tubature sotterranee, l'acqua veniva distribuita attraverso le fontane, localizzate in varie zone, inizialmente tutte nel settore Nord della città. Il primo condotto realizzato era denominato "Condotto delle fonti dei Cavalieri di Santo Stefano" (o "Condotto della Religione"), in quanto inizialmente l'acqua veniva portata in forma esclusiva alle strutture

dell'Ordine stefaniano in Piazza Cavalieri. In seguito sono state realizzate delle ramificazioni del condotto principale con fonti private (monasteri e alcune famiglie) e pubbliche, che vennero arricchite con motivi ornamentali e trasformate per lo più in fontane, in particolare per merito dei Lorena. Le fontane pubbliche, se da un lato fornivano una preziosa risorsa ai cittadini, dall'altro miravano anche a celebrare il potere mediceo. Pisa, a differenza di Firenze, non divenne mai una città dalle "belle fontane", essendosi i Granduchi limitati a garantire la funzionalità delle strutture e la loro distribuzione logistica, senza preoccuparsi troppo dell'estetica, fatta forse eccezione per la Fontana del Gobbo nella piazza dei Cavalieri e per quella di piazza delle Gondole. I Lorena, invece, posero una maggiore attenzione agli aspetti architettonici, provvedendo a migliorare anche le fontane precedenti. Italia Nostra ha proposto due itinerari di visita, in sostanza uno a Nord e l'altro a Sud dell'Arno.

Itinerario 5a (12 tappe, km. 3,8)

Partenza dal Casello idraulico di via Battelli, denominato Bottino dei Cavalieri perché da qui si dipartiva la Condotta della Religione.

Fontana in Piazza delle Gondole, una delle più antiche e più belle fontane.

Fonte in Piazza San Luca, che è stata rimontata qui dopo lo spostamento dalla sua originale collocazione nella Piazza della Fontina (*attuale piazza Mazzini*).

Fontana in Piazza San Francesco, qui si trovava una delle prime fontane pubbliche che oggi è rappresentata solo da un riquadro scolpito in cattivo stato di conservazione.

Fontana in Piazza D'Ancona, è collocata a fianco del Palazzo Ruschi (*già destinatario di un allacciamento privato*), ed era servita in origine dalla Condotta della Religione.

Fontana del Gobbo in Piazza dei Cavalieri, collocata ai piedi della statua di Cosimo I, eretta probabilmente da Pietro Francavilla nel 1596 su disegno di Giambologna.

Fontana in Piazza Cavallotti, l'attuale fontana ricorda una semplice fonte ubicata nei pressi del Palazzo dello Stellino, la cui condotta proveniva da Piazza dei Cavalieri per poi proseguire in Via Santa Maria in direzione del Duomo.

Fonte nell'Orto botanico (*Giardino dei semplici*), si trattava di una fonte con un deposito l'acqua di risulta, proveniente dalla Fontana del Gobbo, destinata ad annaffiare le piante. Oggi non abbiamo più tracce del manufatto.

Fontana in Piazza del Duomo, una prima fontana, detta alle "gradole", era collocata sul prato, in posizione differente rispetto a quella odierna. Fu smantellata e sostituita da una nuova in marmo bianco nella collocazione attuale. Su una base seicentesca, attribuita a Giuseppe Vaccà, posano tre putti alati che sorreggono lo stemma dell'Opera del Duomo, disegnati da Giovan Battista Tempesti.

Fontana collocata all'interno del cortile del **Palazzo dell'Arcivescovado**, a base quadrata e sormontata dalla statua di Mosè (Andrea Vaccà 1709).

Fonte nella Piazzetta Tongiorgi (*già Sant'Anna*), risalente al XVIII secolo.

Fontana in piazza Martiri della libertà (*già Santa Caterina*). Inizialmente si trovava all'interno del Monastero di San Lorenzo alla Rivolta. A sostituire la precedente, andata distrutta insieme al monastero, si trova oggi un'opera in stile neo-classico progettata da Alessandro Gherardesca.



Fontana Piazza Martiri delle Libertà



Fontana della Piazza del Duomo

Itinerario 5b (9 tappe, km. 3,0)

La fontana di Piazza delle Gondole è il luogo di partenza dell'itinerario che segue le condotte dirette a Sud di Pisa. Della Fontana di Via Santa Marta, ubicata presso l'omonima chiesa, non ci sono più tracce materiali.

La Fontana in Piazza Mazzini (*già Piazza della Fontina*) è collocata oggi vicino all'antica Chiesa di San Luca, ed era alimentata da una derivazione della condotta interrata che da Piazza delle Gondole percorreva via Santa Marta e l'attuale Lungarno Mediceo.

In Piazza Cairolì, la fontana seicentesca, formata da due bocche di leone, era originariamente collocata nell'angolo del fabbricato attiguo alla Chiesa di S. Pierino, ma fu rimossa nell' '800. Ne furono recuperati i mascheroni poi inseriti nel basamento in marmo bianco sul quale, al centro della piazza, oggi si innalza una colonna con la statua della Dovizia, realizzata nel 1550 da Pierino da Vinci.

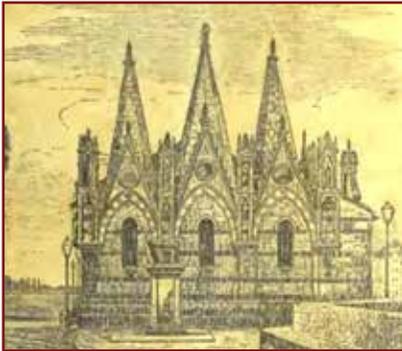
La Fontana di Piazza delle Vettovaglie (chiamata originariamente Piazza del Grano) era in origine una piletta pubblica dalle forme molto semplici ad uso del mercato, diversa rispetto a quella odierna, datata 1715.

Sul'attuale Lungarno Pacinotti, **la Fontana detta di Capocavallo** era caratterizzata da una struttura piuttosto semplice a pilastro. Fu collocata sul lato destro della statua di Ferdinando I de' Medici che, realizzata nel 1595 da Pietro Francavilla su disegno del Giambologna, in origine era situata a ridosso delle "spallete" dell'Arno, in fondo della Via santa Maria, nei pressi del Palazzo granducale. Nel 1872, in seguito ai lavori di riordinamento delle sponde, la statua fu spostata all'interno di Piazza Carrara, mentre della fontana, funzionante ancora negli ultimi anni dell'800, in seguito si persero le tracce.

Fontana presso la Chiesa della Spina. Realizzata attorno al 1619, sotto il Granduca Cosimo II, era alimentata dall'acqua del condotto sotterraneo che passava dal ponte di Mezzo (già Ponte Vecchio). Situata ad Est della chiesa, era presente fino agli anni '70 dell'Ottocento (come attestano numerose incisioni ottocentesche), cioè fino allo spostamento della chiesa nella posizione odierna (1871-1875). Nello smontaggio dell'edificio ci furono estesi danneggiamenti di materiali marmorei e nella seguente ricostruzione furono immesse notevoli modifiche alla primitiva struttura. Anche la fontana scomparve: i pezzi residui dovrebbero essere riposti nei depositi del Museo di San Matteo.

Le Logge dei Banchi, costruite per disporre di un mercato dove svolgere le attività delle Arti della lana e della seta (1603 - 1605), erano inizialmente servite da due fontane. La sola giunta fino ai nostri giorni (in stato di abbandono) ha la forma di una piletta incastrata sul fianco Est delle Logge.

Della **fontana originale nella Piazza S. Martino** oggi non vi è più traccia. Al suo posto ne esiste un'altra, di stile neoclassico, risalente ai primi dell'800, realizzata dall'ingegnere Bombicci.



Fontana presso la Chiesa della Spina



Fontana della Piazza delle Vettovaglie

6. Gita con battello sull'Arno: spazi scenografici e palazzi dei Lungarni (27 ottobre, sono disponibili 45 posti)



Presa della Fortezza di Stampace a Pisa, Giorgio Vasari e Giovanni Battista Naldini, Sala dei Cinquecento a Firenze, 1568-71, particolare. (*Creative Commons Attribuzione 3.0 Unported*)

